A! Ad.mo [red: T.N. 6641]

Direte che questo è un'assedio di lettere, sarà vero. Di questo però incolpatene la nostra vera amicizia che non vuole che tralasci di scrivervi di pugno, perche avendovi fatto scrivere ultimamente che mi trovavo incommodato potreste per ciò aver pensiero, e ciò che più mi stringe mutar anche ~~proposito~~ proposito per quando vi avete fatto sperare. Dunque sapiate che sto bene benissimo, a riserva delle mano destra che mi duole ancora, ma già sono due giorni che esco liberamente di casa. Direte dunque per me alla Carissima S.a ~~mad~~ che qua sicuramente v'attendo allora che le vostre incombenze ve lo permetteranno: starete male ma avrete certo un cuore che è tutto vostro, e che non desidera che di farvi toccar con mano che è tale realmente.

Chi con opuscoli chi con lettere pubblicate bravando la ragione tentano morderm[i] barbaramente da ogni lato. Io però vivo tranquillo, ne tutto ciò giunge a toglier[m]i un minuto di sonno, e mangio bene, e forse anche più di quello conv[i]ene a convalescente. Se chi legge è intelligente ed equo, vedrà chiaramente la ragione; se poi contrario, è inutile a questo qualunque stampa, forse anche il Vangelo.

Faccio fine perche mi duole la mano, motivo per cui ho scritto male. Salutatemi di cuore gli amici, e sopra tutto l'amabilissima S.ra Gualacarotta, e voi credetemi sempre

Il V.ro Aff.mo

WIENER-STADTBIBLIOTHEK